



Gianfranco Maraniello, Claudio Spadoni, Duccio Campagnoli, Giorgio Verzotti

BOLOGNA 2013 UNA NUOVA ARTE FIERA

L'ammiraglia delle Fiere d'arte italiane, propone la trentasettesima edizione con una serie di importanti novità: dalla nuova direzione artistica, affidata a Giorgio Verzotti e Claudio Spadoni, alla manifestazione ART CITY Bologna (con oltre 50 eventi tra mostre ed iniziative culturali), che rappresentano, afferma il Presidente Duccio Campagnoli "non solo una Fiera dell'Arte aperta alla città, ma l'impegno di tutta una città per l'Arte". Tra le prime novità, la mostra "Storie Italiane" voluta dai due direttori artistici che, con una ottantina di opere selezionate tra quelle presentate dalle Gallerie presenti in Fiera, vuole rileggere la storia dell'arte italiana dal punto di vista delle due curatrici Laura Cherubini e Lea Mattarella. Un'altra novità è la nuova sezione "Solo show" realizzata da Gallerie che propongono progetti espositivi focalizzati esclusivamente alle opere di un unico artista. Un programma di sette conversazioni, dal titolo "Guardare al futuro" mette a fuoco scenari e nuove prospettive del mercato dell'arte. Le Giovani gallerie concorrono, con le loro proposte all'assegnazione dei Premi Euromobil under 30 e Furla. Art City Bologna è il frutto di una collaborazione tra il Comune e Bologna Fiere con le Istituzioni della città, che ha portato alla costruzione di un ampio programma coordinato da Gianfranco Maraniello, direttore dell'Istituzione Bologna Musei. Accanto alle collezioni permanenti, le sedi museali del Comune accolgono una ricca

proposta artistica: da Marino Marini: l'arcaico al Museo Civico Archeologico e De Chirico e i libri alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Il MAMbo espone la più ampia collezione pubblica di opere di Giorgio Morandi presentando tutte le fasi del suo percorso artistico. Nelle sale interne, l'ampia rassegna "faccia a faccia" di Mario Ceroli, a cura di Gianfranco Maraniello, ripercorre l'intera vicenda creativa dell'artista con alcune delle più celebri installazioni ambientali di grandi dimensioni, oltre a nuovi lavori. La sede di Villa delle Rose ospita Bas Jan Ader, Tra due mondi, prima antologica italiana dedicata all'artista olandese. Alfredo Protti. Il Novecento sensuale, a cura di Associazione Bologna per le Arti, è l'evento protagonista a Palazzo d'Accursio mentre il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica presenta una installazione di Hanne Darboven accompagnata da una performance musicale, oltre alla mostra Rewind. 50 anni di Fender in Italia. La Pinacoteca Nazionale ospita il progetto espositivo Gelo del collettivo MASBEDO. La Fondazione Cassa di Risparmio attraverso le sedi del percorso Genus Bononiae rende omaggio a uno dei più grandi fotografi del nostro tempo: Nino Migliori a Palazzo Fava, mostra arricchita dalle installazioni Scattate e abbandonate a Palazzo Pepoli e Glasswriting. Idrogramma a Casa Saraceni. Alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale è allestita la mostra "Il "nostro" Paz, dedicata ad Andrea Pazienza. L'ex Ospedale degli Innocenti fa da suggestiva cornice a Add Fire, momento espositivo della nona edizione del Premio Furla, che prende il titolo dal tema ideato dall'artista padriano Jimmie Durham e presenta i progetti dei cinque finalisti selezionati. I cinque artisti finalisti, individuati al termine di un vero e proprio viaggio di ricognizione sul territorio, sono: Tomaso De Luca (1988) selezionato da Ilaria Gianni e Alice Motard, Chiara Fumai (1978) selezionata da Stefano Collicelli Cagol e Bart van der Heide, Invernò / Simone Bertuzzi (1983) e Simone Trabucchi (1982) selezionati da Filipa Ramos e Elena Filipovic, Davide Stucchi (1988) selezionato da Francesco Garutti e Yann Chatei-



Mario Ceroli

gné Tytelman, Diego Tonus (1984) selezionato da Vincenzo Latronico e Fanny Gonella. Palazzo Re Enzo ospita la mostra Benzone. Le energie della tua mente, compresa nell'articolato programma di Arte e Scienza in Piazza a cura della Fondazione Marino Golinelli. Palazzo Re Enzo, accoglie un'installazione sonora creata da Maurizio Nannucci, mentre un'opera di Antonello Ghezzi presso La Loretta conduce i visitatori nei sotterranei del centro storico di Bologna per guardare in alto con il progetto E quindi uscimmo a riveder le stelle. L'attenzione di ART CITY per i giovani si connota nella collettiva New Future, che nella sede del Museo di Palazzo Poggi presenta gli interventi di 13 artisti, selezionati al World Event Young Artist svoltosi a Nottingham nel settembre 2012. Un'altra importante sezione è dedicata al cinema, che include tra l'altro Fine della Specie: programma di spettacoli e performance a cura di ZAPRUDE filmmakersgroup, Gerhard Richter painting di Corinna Belz e l'Omaggio a Hermann Nitsch (6 Tage-Spiel di A. Gulden, 110TH ACTION) e al termine un incontro con lo stesso Nitsch e Marcello Iori.

Conversazione con Claudio Spadoni e Giorgio Verzotti

a cura di Luciano Marucci

> Nella nuova ArteFiera di Bologna quali sono i criteri che guidano i settori da voi curati?

Claudio Spadoni: Poiché mi occupo del 'moderno' - meglio sarebbe dire del Novecento storico - l'obiettivo è di potenziare un settore che è parso non troppo valorizzato. Da tempo si avverte una sottovalutazione soprattutto dell'arte italiana fino agli anni '60, con qualche eccezione, da Fontana a Manzoni, per intenderci, e all'Arte Povera. Certo non è facile recuperare gallerie importanti che trattano grandi artisti, italiani e non, del periodo indicato, anche perché la situazione economica generale non aiuta.

Giorgio Verzotti: È una conferma di quello che è stata fino ad ora ArteFiera, anche per quanto riguarda il contemporaneo da me curato, cioè una Fiera non specializzata in qualche trend particolare, ma che guarda alle diverse offerte delle gallerie. Quella di Bologna viene chiamata dall'amico Massimo De Carlo "fiera campionaria", perché c'è un po' di tutto. Mi piacerebbe che rimanesse così. Ovviamente con questa edizione, e soprattutto con la successiva che avremo più tempo di preparare, ci saranno delle nuove indicazioni. Quindi una maggiore attenzione ai giovani; la ricerca di partecipazione delle gallerie internazionali; una diversa articolazione delle sezioni a cominciare da Solo Show con gallerie che presentano la personale di un artista, come si fa in quasi tutte le fiere.

> Il comunicato di questa edizione annuncia il recupero di "artisti esclusi dalla formula originaria". Di che si tratta esattamente?

Claudio Spadoni: Più che di artisti esclusi direi proprio che è l'arte italiana nel suo complesso, almeno fino al secondo dopoguerra, a patire di una disattenzione del mercato - per usare un eufemismo - dovuta anche alla nostra cronica incapacità di valorizzarla e sostenerla, oltre che ad una diffusa esterofilia, frutto di una sudditanza psicologica nei confronti degli altri, ostentata fino al servilismo. Basti pensare, per contro, alla Francia del primo '900 o alla spregiudicatezza degli USA nel secondo dopoguerra, quando non esitarono ad attivare perfino la CIA per favorire la diffusione dell'arte americana in Europa e segnatamente in Italia, l'anello più debole della catena. Senza con questo nulla togliere agli artisti importanti messi in campo e ad un'organizzazione di musei e istituzioni artistiche per noi impensabile.

> Viene privilegiata l'arte contemporanea nei confronti di quella storicizzata?

Giorgio Verzotti: Io mi sono occupato del contemporaneo, però Bologna è stata sempre forte anche sul piano del moderno. Con la direzione di Claudio Spadoni questo indirizzo è certamente confermato. Credo che anche in tale sezione l'attenzione sia rivolta, per quanto possibile, alla internazionalità. Siamo più su un territorio di conferma della qualità delle gallerie, degli artisti e delle opere. La Fiera continua a rimanere articolata in due sezioni, moderno e contemporaneo. Questa è la caratteristica - più di Artissima e di MiArt - con cui si presenta anche nel contesto internazionale.

Claudio Spadoni: Naturalmente i progetti

delle gallerie sono stati valutati in relazione alla qualità delle opere oltre che alla notorietà dei nomi. A tale riguardo si è puntato su una commissione di alto profilo.

> Perché alcune importanti gallerie non sembrano più interessate a partecipare? Come pensate di neutralizzare gli effetti negativi della crisi economica in atto?

Claudio Spadoni: Le ragioni sono diverse, anche se per buona parte, a sentire gli interessati, riguardano il profilo complessivo di una Fiera che non corrisponderebbe alle aspettative. Poi ci sono le condizioni del mercato che in Italia è penalizzato rispetto a quanto avviene in altri Paesi. È comunque difficile che ArteFiera sia immune dagli effetti di una crisi di questa portata. Tuttavia speriamo di offrire la conferma, o almeno l'auspicio, che l'arte costituisca un riferimento economicamente tra i più positivi e rassicuranti anche nei tempi lunghi. Se si fossero adottate pure in Italia strategie diverse per valorizzare il patrimonio culturale e le risorse artistiche non solo del passato, l'immagine dell'arte italiana, e dunque dei suoi valori anche economici, sarebbe un'altra. L'augurio è che un'ArteFiera potenziata e di maggior credito internazionale possa funzionare da stimolo.

Giorgio Verzotti: Nel passato si è lavorato più sulla quantità e meno sulla qualità. Nell'arte è sempre questione di qualità e noi pensiamo di continuare su questa linea. Il tema della crisi economica, dichiarato e non nascosto, coinvolge tutti gli eventi all'interno della Fiera con incontri, dibattiti, ecc. Si discuterà su come la crisi influisca sul mercato dell'arte; su come quest'ultimo possa reagire, se è vero che possiamo fare di ogni crisi un'opportunità per inventarci qualcosa che ci aiuti ad uscirne; su come il mercato dell'arte possa intervenire con una strategia ottimistica.



Mario Nigro, Studio Invernizzi
Mario Ceroli, *Allestimento faccia a faccia*
foto Aurelio Amendola



BOLOGNA

SetUp, dal 25 al 27 gennaio è la nuova fiera d'arte contemporanea indipendente, ideata e promossa da giovani curatori (Alice Zannoni, Simona Gavioli e Marco Aion Mangani), sorretto da un comitato scientifico formato da Antonio Arévalo, Martina Cavallari, Valerio Dehò, Viviana Siviero ed Eugenio Viola. È una sfilata molto interessante di giovani gallerie, provenienti da tutto il territorio nazionale ed europeo, che presenteranno un artista under 35 e un progetto curatoriale abbinato. Ad accompagnare la kermesse un calendario ricco e vivace di eventi collaterali, con tante performances, concerti, digital art, videoarte ma soprattutto tante novità e moltissimi premi.

La crisi, purtroppo, non si può eludere. Vedremo in che modo nel settore dell'arte, collegato al macro settore dell'economia, riusciremo a cavarcela.

> **A Bologna l'aspetto mercantile è piuttosto presente rispetto ad altre fiere internazionali che tendono a dare sempre più rilievo alle esperienze innovative. Si vuole proprio mantenere questa caratteristica?**

Claudio Spadoni: Mi sembra un ossimoro, una contraddizione di termini pensare a una fiera d'arte avulsa dal mercato, per quanto una tale manifestazione possa promuovere e arricchirsi con iniziative collaterali non mercantili. D'altra parte la città di Bologna ha allargato la sua partecipazione anche esterna alla Fiera e per questa edizione sono previste mostre ed eventi strettamente legati ad essa senza che questi abbiano un carattere mercantile.

Giorgio Verzotti: Tutte le fiere sono mercantili, anche quelle che appaiono più sperimentali sono dentro il mercato. Non credo che dobbiamo ignorare questo aspetto. Non so se Bologna sia più mercantile di altre. Anche *Frieze* di Londra, *Arco* di Madrid, *FIAC* di Parigi, per citare tipologie diverse, o *Artissima* di Torino, più giocata sul giovane e sullo sperimentale, sono fiere dove alla fine si fanno i conti e si controlla quanto è stato venduto. Per questo non voglio che a Bologna si parli di teoria, storia e filosofia dell'arte; ci sono altri ambiti come musei, fondazioni, istituti in cui si possono elaborare questi discorsi. La Fiera è il luogo dove si agisce sul piano economico, sulla produzione artistica.

> **ArteFiera potrà distinguersi dalle tante altre e divenire più competitiva non soltanto a livello nazionale?**

PREMIO FURLA ADD FIRE | Mostra degli artisti finalisti

Bologna, Ex Ospedale degli Innocenti

Si intitola "Add Fire" la nona edizione del Premio Furla, riconoscimento biennale d'eccellenza per l'arte contemporanea dedicato ai giovani talenti italiani. A firmare il titolo dell'edizione di quest'anno è Jimmie Durham, l'artista - ma anche poeta - statunitense, che farà da padrino al Premio Furla 2013. Il Premio Furla mira a sostenere la migliore pratica artistica del nostro Paese, quale vetrina internazionale per la creatività emergente attraverso il monitoraggio, la selezione, la formazione degli artisti e la produzione di nuovi lavori. Curato da Chiara Bertola, il Premio è organizzato e promosso da Fondazione Furla, Fondazione Carisbo, Fondazione Querini Stampalia, MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, con il supporto di Carisbo S.p.A. e con la collaborazione di Arte Fiera e Viafarini. Il Premio Furla ope-



ra come un vero e proprio osservatorio sui protagonisti della migliore creatività emergente in ambito contemporaneo e rivolge la propria attenzione agli artisti, ma anche alla più recente generazione di curatori, affidando per ogni edizione la selezione degli artisti e la curatela della mostra collegata a cinque curatori italiani, ciascuno affiancato a un guest curator straniero. I cinque artisti finalisti, individuati al termine di un vero e proprio viaggio di ricognizione sul territorio, sono:

Tomaso De Luca (Verona 1988) selezionato da Ilaria Gianni e Alice Motard. Partendo dallo studio di frammenti provenienti dalla storia, il lavoro di Tomaso De Luca innesca una nuova analisi del vocabolario storiografico consueto. L'artista, abbandonando un sistema di pensiero verticale si appropria di una temporalità e di una spazialità codificata, restituendola sotto nuove vesti. Attraverso i suoi soggetti che ruotano intorno al senso del corpo, della storia, del paesaggio e dello spazio, l'artista elabora le sue considerazioni sull'idea di monumento.

Chiara Fumai (Roma 1978) selezionata da Stefano Collicelli Cagol e Bart van der Heide. Le sue performance e installazioni creano scenari stranianti che si delineano attraverso la riflessione su scritti di dissenso politico, questioni di identità sessuale, femminismo anarchico, fenomeni paranormali e molto altro. In questi ambienti, Fumai dialoga, declama, urla mettendo le sue molteplici personalità al servizio di persone vissute nel passato (per esempio Annie Jones, la donna barbata; il mago Houdini; Rosa Luxemburg) che vengono evocate nel corpo dell'artista e interagiscono con gli spettatori.

Invernomo, coppia di artisti formata nel 2003 da Simone Bertuzzi (1983) e Simone Trabucchi (1982) selezionati da Filipa Ramos e Elena Filipovic. Il loro lavoro si basa sulla pratica della ricerca complessa e costante, che si articola intorno alla circolazione e alla trasmissione di quelle forme, idee e contenuti che animano gli immaginari trans-culturali contemporanei. Tale interesse per i processi e le

della fiera con la galleria di tendenza, con quella classica, quella vecchia che potrebbe stare quasi in una mostra di antiquariato. È il modello di tutte le fiere, tranne quelle che nascono specializzate in qualcosa, per non parlare di tutte le fiere alternative che sorgono in contrapposizione, tipo *Liste* e *Volta*, o accanto come *Frieze New York* e *Basel Miami*.

> **Che orientamento hanno le iniziative culturali all'interno e all'esterno della Fiera?**

Claudio Spadoni: C'è uno snellimento dell'apparato, forse eccessivo, delle iniziative collaterali, per concentrarsi di più su alcuni motivi inerenti, appunto, il mercato dell'arte in questa situazione economica, ma anche sul ruolo di figure canoniche del mondo dell'arte - critico, artista, collezionista - considerandone le scelte anche molto differenti o contrapposte. C'è poi la mostra *Storie Italiane*, curata da Laura Cherubini e Lea Mattarella, su un secolo d'arte italiana con opere scelte fra quelle in dotazione delle gallerie partecipanti alla Fiera, per offrire diverse visioni, o letture, di un percorso che dal passato prossimo giunge al presente.

Giorgio Verzotti: Come già accennato, ci sono incontri con artisti, collezionisti, curatori, galleristi ed economisti. Quest'anno vogliamo parlare soprattutto di economia, di come reagire con gli strumenti della cultura al grosso problema che la crisi finanziaria ci sta ponendo.

All'esterno della Fiera, mostre ed eventi, pure performantici (coordinati da Gianfranco Maraniello), verranno collegati - questa è un'idea che trovo positiva - da una navetta che, partendo dalla Fiera, girerà ininterrottamente. Ciò, tra l'altro, consentirà di alleggerire il traffico della città e ai visitatori di non perdere tempo a cercare il parcheggio. ■

Claudio Spadoni: *ArteFiera* ha già un ruolo riconosciuto di prima fiera italiana e non solo per cronologia. Si tratta di potenziare - si diceva - da un lato la presenza della migliore arte italiana dell'ultimo secolo con gallerie che se ne occupano al più alto livello; dall'altro guadagnare una maggiore credibilità internazionale riuscendo a coinvolgere più gallerie straniere qualificate. Altre fiere, in Italia, hanno un carattere più settoriale. Mi riferisco, per fare solo un esempio, ad *Artissima* di Torino, concentrata sulle ultime generazioni. Non c'è bisogno di trasformare radicalmente la manifestazione bolognese, ma piuttosto di potenziarla e riqualificarne alcuni aspetti.

Giorgio Verzotti: Vorremmo che Bologna - naturalmente per fare questo non bastano cinque o sei mesi, ma occorrerà altro tempo - diventi competitiva più di prima, se non sul piano internazionale, almeno in quello europeo. Ormai il mondo è globalizzato, ogni pochi mesi c'è una fiera nuova e una Biennale da qualche parte, per cui la competitività diventa uno sforzo, un grande impegno. Dieci, quindici anni fa in Europa c'erano tre o quattro fiere; adesso ce ne sono tantissime, né si può parlare solo di Europa e America. Quello che succede a Shanghai ha ripercussione su quanto avviene a Milano o a New York. Bologna deve stare nel contesto globalizzato, perciò il nostro primo impegno è di renderla competitiva a tutti i livelli.

> **In che misura il modello ArtBasel è da seguire?**

Claudio Spadoni: *ArtBasel* può fornire delle indicazioni, dare degli stimoli, ma non credo sia un modello imitabile in Italia.

Giorgio Verzotti: *ArtBasel* è sempre da vedere; è la Bibbia per tutti noi come *Artforum* nel campo delle riviste contemporanee. Ci dà l'idea